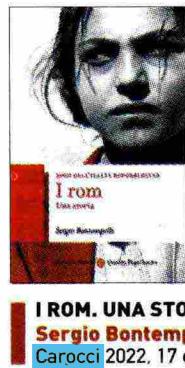


## INCHIESTE

# Le nostre scomode verità

**Q**uanti sono i rom in Italia? Non si sa. A inizio del 2009 la «Commissione per i diritti umani» del Senato pone la questione. Il ministero degli Interni non ha numeri certi, l'Istat neppure. Risposte approssimative: 130mila secondo la Comunità di sant'Egidio; 170mila per l'Opera Nomadi; fra 130 e 150mila azzarda l'Anci, l'associazione dei Comuni. Inizia così il bel libro di Bontempelli che annota subito: «*la perdurante assenza di dati e informazioni è un problema... ma è anche ovviamente una cartina di tornasole*».

Facile dire rom (o zingaro) ma su che base? Il criterio linguistico è vago e comunque esclude chi non parla il *romanes*. Criterio genealogico? Però «*come classifichiamo* chi nasce da «*matrimoni misti*»? La questione nomadismo è ancora più complessa: da



tempo molte famiglie sono stanziali e, in alcuni casi ben inserite.

Sarà bene sottolineare che dovremmo comunque parlare di *rsc*: rom (il gruppo più numeroso), sinti e camminanti. Giusto dare un nome preciso, pericoloso etichettare e chiudere il barattolo.

Spariti certi "antichi" mestieri (circhi, giostre, cavalli, artigianato vario) questi *rsc* di cosa vivono? Di attività criminali pensano i più – ma le indagini non confermano – ed elemosinando; in ogni caso hanno «*tradizioni che giustificano furto e accattonaggio infantile*» scrive il giornalista Massimo Gramellini nel 2014, parlando – come quasi tutti – per sentito dire. Come lui purtroppo la pensano i sindaci di molte grandi città che nei decenni scorsi lanciarono politiche dette securitarie. Differenze minime fra sinistra e destra: gli sgomberi li fa Cofferati a Bologna come i sindaci di Milano

mentre la diversità fra i campi-prigione di Alemanno e di Veltroni è che il secondo li battezza «*villaggi della solidarietà*».

Purtroppo serve a poco che la Commissione Europea richiami l'Italia per le politiche anti rom o che il Consiglio di Stato, nel novembre 2011, dichiari «*illegitimi i decreti della "emergenza nomadi"*». Si va avanti così, fino ai giorni nostri con pause e impennate che dipendono dalle campagne giornalistiche e dalle strumentalizzazioni politiche piuttosto che da fatti criminali: che esistono (ma spesso sono inventati o esagerati) senza però numeri allarmanti.

L'autore ricorda gli assassini della Uno Bianca (ammazzarono 27 persone fra cui 11 erano rom e sinti) ma anche lo stupro finto di Torino con il rogo – vero purtroppo – del campo nomadi. Razzismo e ignoranza ai massimi livelli. Bontempelli ha scritto un libro chiaro e documentatissimo per chi vuole sapere qualche scomoda verità. Ma nelle righe finali ricorda: «*Esclusione, ghettizzazione e marginalizzazione dei rom non sono un destino... una politica diversa è sempre possibile e praticabile*». Dipende anche da noi.

DANIELE BARBIERI

